

niun'altra cosa mortifica maggiormente quella gloria che si può acquistarsi con le armi, quanto le delizie e comodità, siccome da molte esperienze è stato conosciuto chiaramente.

Io non entrero qui a ragionar qual sia al presente la oziosa e viziosa vita de' Turchi, perchè troppo avrei che dire; bastimi far sapere alle vostre signorie eccellentissime, che così come essi già altro non desideravano che il maneggio dell'armi e la guerra, così ora vedonsi li principali e tutti gli altri ancora abborrirla grandemente; ed io ne posso esser buon testimonio, perchè al tempo mio ho conosciuto chiaramente che molti per non andarvi, e specialmente a quella di Cipro, ed altre fazioni fatte contro la serenità vostra, facevano grandi officj e grossi donativi, sì per fuggir la spesa ed il pericolo, come per poter godere le delizie delle loro ricchezze, sperando anco più con la presenza loro alla Porta, adulando il Gran-Signore, conseguir maggiori utilità e favori, che con il merito dell'armi. Queste sono le forze dal Signor Turco intertenute, e tali sono le qualità loro quali io ho già descritte. Ora parlerò dell'erario pubblico.

Così come a tutti gli altri principi è di molta considerazione il riscuotere del danaro per l'ordinario intertenimento dello stato e per gli straordinarj bisogni della guerra, essendochè per il mancamento di quello molte cose vanno in sinistro, così non si conosce che a' Turchi sia mai succeduto in ciò disordine alcuno, tenendosi universalmente da tutti che le entrate di quell'impero superino la spesa, sebbene del giusto non mi assicuro di poter dare conto particolare alla serenità vostra. La comune opinione è che quel Gran-Signore abbia otto